

ROMA TRA MAPPE E MEDAGLIE - Memorie degli Anni Santi

I grandi eventi religiosi immortalati e documentati da grandi artisti incisori in mappe e medaglie

di

Donatello

Urbani

Uno spaccato di storia di Roma viene offerto e raccontato, tanto ai pellegrini del Giubileo della Misericordia che ai turisti ed ai cittadini romani, da un'ampia selezione di medaglie commemorative della serie pontificia, di proprietà del Museo della Zecca, nonché dalle più preziose e significative piante della città appartenenti all'Agenzia delle Entrate. Si tratta di una mostra che vuole dare il suo particolare contributo all'importante avvenimento del Giubileo della Misericordia, raccontando, come solo una mostra sa fare attraverso immagini e suggestioni, i tanti Giubilei che nel corso dei secoli si sono succeduti. L'arte di tanti incisori e cartografi fanno rivivere fra gli spaccati di una città fatta di case fatiscenti e prestigiosi palazzi nobiliari le atmosfere cariche fervore religioso presente nelle tante cerimonie che da sempre hanno caratterizzato i giorni degli Anni Santi.



Pio X (1903-1914)- Interno della Basilica di San Pietro- Medaglia realizzata con i conî incisi da G. Bianchi nel 1869 per l'apertura del Concilio Vaticano I Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Museo della Zecca di Roma.

Di non minor fascino è la storia di come è nata e come ha prosperato negli anni questa raccolta. Dal prezioso resoconto della Dott.ssa Silvana Balbi De Caro riportato in catalogo sappiamo che il primo nucleo della collezione di conî per medaglie, attualmente custodita nel Museo della Zecca di Roma, si costituì nel lontano 1796 quando " la Reverenda Camera Apostolica comprò la serie dei conii pontifici appartenente, riguardo a quella formata fin al mese di agosto dell'anno 1769, a Ferdinando Hamerani, e dal detto mese di agosto di esso anno 1769 ai fratelli Gioacchino e Giovanni Hamerani. Fu stabilito il prezzo di scudi settemila coll'obbligo di pagarli nel termine di anni dieci, o anche prima, in rate maggiori o minori, secondo piacesse alla stessa Reverenda Camera Apostolica" (ASR, Camerale II Zecca, b. 27/91, 2).

Giovanni Hamerani e Giovanni Orengo, eredi della nota famiglia di medaglisti attivi a Roma tra Sei e Settecento, sollecitavano, con questo scritto, il saldo di quanto loro dovuto dalla Camera Apostolica per la cessione dei conî di medaglie pontificie di loro proprietà.

La stima della collezione fu redatta dal Winckelmann nel 1763. Dopo l'acquisto i conî vennero depositati presso la Zecca di Roma per realizzare una serie di medaglie che, riunite a formare una sorta di "storia metallica" dei pontefici, si sarebbero potute vendere ad amatori e collezionisti ed avere una nuova fonte di reddito per l'amministrazione.

In pratica però "le vicende politiche de' tempi, le circostanze economiche dell'Erario, i lavori in cui bene spesso trovossi impegnata la Zecca" fecero rinviare a tempi migliori l'attuazione del progetto, il che avverrà solo dopo la definitiva caduta di Napoleone e il ritorno di Pio VII dall'esilio savonese (Serie dei conj, 1824, p. IV).



Sisto IV (1471-1484)- Medaglia in bronzo con scena di apertura della Porta Santa nell'Anno Santo 1475 Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Museo della Zecca di Roma.

Questa acquisizione di conî immortalava una serie di fatti, i più rimarchevoli, che hanno interessato la storia dello Stato Pontificio e che devono essere posti in particolare risalto, come scrive l'allora direttore della Zecca di Roma Francesco Mazio, alla stregua di quanto avviene anche in altre nazioni. Ottenuto l'appoggio e il finanziamento del progetto, il Mazio si adoperò immediatamente affinché la collezione dei conî già esistente fosse resa il più possibile completa con l'acquisto di nuovi pezzi o il rifacimento degli esemplari danneggiati. E finalmente agli inizi del 1824 le prime serie di medaglie, ciascuna formata da 572 pezzi, erano pronte per essere immesse sul mercato. Sul trono di Pietro sedeva Leone XII. Pio VII infatti, il pontefice che aveva favorito la realizzazione dell'intero progetto, era morto l'anno precedente, nel mese di agosto. Il successo dell'iniziativa fu immediato e duraturo. A distanza di 25 anni dal primo avvio del progetto, infatti, Giuseppe Mazio, figlio di Francesco, oramai Direttore generale delle zecche pontificie, poteva affermare con soddisfazione che il Gabinetto Numismatico era sempre molto vitale e che la vendita delle medaglie "era divenuta gradatamente un oggetto di grande entrata". Ulteriori provvedimenti migliorarono negli anni successivi la posizione, anche economica, degli addetti alla conservazione e stampa delle medaglie, fino al settembre del 1870, quando l'ingresso dell'esercito italiano in Roma, segnando la fine del potere temporale dei Papi, porterà dei cambiamenti anche nella gestione e nel tipo di attività del Gabinetto Numismatico annesso alla Zecca di Roma.

Molto si è scritto sul valore delle medaglie riconiate della serie pontificia che, sebbene in gran parte prodotte utilizzando conî originali, presentavano delle caratteristiche particolari viste con sospetto da collezionisti e antiquari. Oltre alle naturali differenze di lega del metallo utilizzato per le riconiazioni, giocava infatti a sfavore delle copie ottocentesche il fatto che molti dei conî in cattivo stato di conservazione col tempo erano stati restaurati o addirittura rifatti e, cosa ritenuta ancora più grave, fin dalle prime serie, per colmare i vuoti determinati dalla mancanza di molti pezzi originali, si era proceduto ad accoppiamenti arbitrari tra conî spaiati, creando così medaglie ibride mai esistite nella realtà. Sfuggiva, però, al collezionista-antiquario sempre alla ricerca del pezzo originale possibilmente unico, la valenza storica di un documento che, con le sue 572 medaglie iniziali e con i successivi aggiornamenti fino al 1870, rappresentava una sintesi straordinaria di cinquecento anni di vita della Chiesa di Roma. Queste sono infatti scelte non casuali, frutto di una visione che affondava le proprie radici in secoli di storia della Chiesa che la realtà di quegli anni difficili sembrava voler mettere in discussione.

Tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1870 nelle mani dei rappresentanti del Governo Regio che avevano preso in consegna locali, attrezzature, valori e personale della Zecca pontificia, passarono anche le raccolte di conî e medaglie dell'annesso Gabinetto Numismatico.

Il cambiamento di gestione portò anche ad una radicale trasformazione del tipo di

attività svolta dalla struttura, che, trasformata in Museo, da quel momento si orientò in senso sempre più spiccatamente didattico culturale, con funzioni prevalenti di tutela, conservazione e studio dei beni numismatici. I legami con la Zecca non vennero comunque recisi. Si stabilì infatti che tutte le monete e medaglie di nuova emissione fossero depositate in duplice copia presso il Museo, in modo da creare una sezione moderna e aggiornata dedicata all'arte incisoria, capace di trasmettere alle nuove generazioni i segreti e i valori di un mestiere altamente specializzato. La parte storica delle collezioni si è arricchita nel tempo grazie anche a numerosi acquisti e donazioni, che hanno offerto un nuovo ruolo e nuovi compiti ad un Museo che focalizza l'attenzione e la sua attività sugli aspetti tecnici di una produzione altamente specializzata, e nel contempo si apre a inedite esperienze didattiche: un mezzo unico e originale per avvicinare i giovani alla moneta, svelando loro i segreti di un'arte vecchia di tremila anni.

Il catalogo, pag.127, ricco di contenuti scientifici e molte tavole a colori, è edito dall'Istituto Poligrafico Zecca di Stato.

INFO: Roma, Complesso del Vittoriano, Via San Pietro in Carcere. Fino al 17 gennaio 2016 con ingresso gratuito.